

Ministero «I profughi via da Roma»

FABIO LUPPINO

La vicenda dei profughi polacchi si finge di nero. Due di loro, ospiti del campo di Capua, si sarebbero impiccati alcune settimane fa. La drammatica testimonianza viene da Giuseppe Gulak, polacco, di ritorno da una visita nel campo profughi napoletano. Immediate le reazioni. Loretta Caponi, consigliere provinciale, delegato ai problemi dell'emigrazione e Antonio Paris capogruppo della Dc a palazzo Valentini hanno chiesto che venga urgentemente convocato un vertice con la Regione, il Comune di Roma, ed un incontro con i gruppi parlamentari, per discutere il problema dei profughi polacchi, che rifiutano di trasferirsi nel campo di Capua e che stanno attuando da più di una settimana uno sciopero della fame, accampati sotto il portico di piazza Colonna. Quest'ultima presa di posizione di Antonio Paris che ha accusato il ministero di «sordità politica nei confronti di questo dramma che stanno vivendo i profughi» e ha ricordato che i polacchi rischiano di perdere anche il permesso di soggiorno. Il ministero dell'Interno, che da diversi mesi ha deciso il trasferimento in altre zone degli Est dagli alberghi romani al campo di Capua, in un comunicato diramato ieri rimane sostanzialmente sulla sua decisione. Unica novità, la disponibilità a rinviare a giugno il trasferimento di quelle famiglie che hanno bambini in età scolare, accogliendo in parte le richieste avanzate quasi un mese fa da alcuni profughi polacchi.

Una nuova legge regionale «La Pisana deve approvare tutti i piani sulla mobilità e sulle aree congestionate»

«Al mal d'auto ci pensiamo noi»

Piani traffico obbligatori, provvedimenti per le aree più congestionate, revisione delle tariffe. Il presidente della giunta regionale critica i Comuni e propone un disegno legge per la regolamentazione del traffico. «L'unico problema - dice Pasqualina Napolitano, capogruppo del Pci - è che questa proposta non esiste. Landi pensi ad elaborare il piano dei trasporti, senza inutili protagonismi».

MARINA MASTROLUCA
Piani traffico obbligatori, da sottoporre all'approvazione della Regione, provvedimenti d'urgenza per le aree più congestionate, da adottare entro termini stabiliti, pena l'intervento di un commissario regionale. Revisione del sistema tariffario, tenendo conto di un sistema di trasporti integrato, basato su unilinee e mezzi «radiali». Più o meno una litra d'orecchi ai Comuni e a Roma in particolare, presentata ieri dal presidente della giunta regionale Bruno Landi e dall'assessore al traffico Paolo Pulci sotto forma di disegno legge.

Critici i comunisti «E' una proposta che non esiste Landi eviti il protagonismo e pensi a fare il suo dovere»

«L'unico problema - ha commentato Pasqualina Napolitano, capogruppo comunista alla Regione - è che questo disegno legge non esiste, non essendo stato approvato nemmeno dalla giunta. E' un polverone per nascondere le inadempienze e la miseria di idee e proposte della giunta regionale sulla questione traffico. Landi pensi ad elaborare il piano dei trasporti, invece di farsi prendere da manie di protagonismo, oltre tutto demagogico e autoritario nei confronti delle autonomie locali, anche se questo non vuol dire che i Comuni vanno assolti per i loro ritardi. La pratica di presentare una proposta alla stampa, prima che alla giunta e al consiglio, non dispone certo a favore della serietà degli intenti».

mezzi Atac, 800 lire per la corsa semplice, ma l'obiettivo è un unico tagliando per usufruire di mezzi ferroviari, Atac e Acotral. La Regione, dal canto suo, si impegna ad un investimento di 301 miliardi in tre anni, per l'acquisto di autobus e la creazione di infrastrutture. «L'unico problema - ha commentato Pasqualina Napolitano, capogruppo comunista alla Regione - è che questo disegno legge non esiste, non essendo stato approvato nemmeno dalla giunta. E' un polverone per nascondere le inadempienze e la miseria di idee e proposte della giunta regionale sulla questione traffico. Landi pensi ad elaborare il piano dei trasporti, invece di farsi prendere da manie di protagonismo, oltre tutto demagogico e autoritario nei confronti delle autonomie locali, anche se questo non vuol dire che i Comuni vanno assolti per i loro ritardi. La pratica di presentare una proposta alla stampa, prima che alla giunta e al consiglio, non dispone certo a favore della serietà degli intenti».

Omicidio «Non volevo ucciderlo» Si consegna

«L'ho ammazzato perché non ne potevo più. Era diventata una persecuzione». Si è costituito dopo due giorni di latitanza. Luciano Di Gregorio, l'assassino di Ermanno Scaramuzzo, si è consegnato l'altra sera nelle mani di Antonio Del Greco, dirigente della squadra mobile. Accompagnato dall'avvocato Nicola Lombardi è entrato in questura con lo sguardo basso, stanco e rassegnato. Non aveva nessuna possibilità di farla franca. Era stato identificato immediatamente, subito dopo l'omicidio. Una lite furibonda per la droga non pagata. Ermanno Scaramuzzo era il suo fornitore abituale e sabato sera era andato a reclamare i due milioni che Di Gregorio gli doveva. Subito dopo l'omicidio Di Gregorio era fuggito, vagando per la collina di Monte Mario. Ma era braccato, la sua cattura era questione di ore. Ha preferito costituirsi, dopo aver avvertito il suo avvocato. In questura ha raccontato tutto: il debito, la lite e la fuga. «Non volevo ucciderlo, ma mi ha minacciato di bruciarmi la casa con la benzina. Non ci ho visto più e l'ho accoltellato, ma non volevo farlo, ho perso la testa».

Sparatoria Arrestati due filippini

Li hanno arrestati nel cuore della notte, senza dar loro la possibilità di reagire. Si tratta di due filippini: Custodio Marconi, 27 anni, e Reinoldo Adajao Junior, di 30. Giovedì scorso furono gravemente ucciso loro connazionale, Fernando Vidal, 35 anni, dopo una lite nei pressi della stazione Termini. Un colpo di pistola sparato a bruciapelo e poi la fuga. I carabinieri hanno indagato per due giorni, interrogando tutti i filippini che erano presenti alla lite. Un'indagine complicata, visto che fra loro spesso si conoscono soltanto con i soprannomi. Ma questa volta la collaborazione è stata completa. La comunità dei filippini residenti a Roma si riunisce spesso alla stazione Termini. Giovedì scorso il solito gruppo era stato raggiunto dai due arrestati. I soliti scherzi da connazionali che si ritrovano poi qualcuno aveva detto una parola di troppo su una caccatrice che deturpa il volto di Custodio Marconi. È stato un attimo: ha estratto la pistola e ha sparato, proprio mentre Fernando Vidal cercava di mettere pace. Vidal è ancora ricoverato in prognosi riservata. I due erano fuggiti, sperando di farla franca. Ora i carabinieri del reparto operativo, che li hanno arrestati, stanno indagando su un possibile racket dei lavoratori filippini immigrati. Una tangente in cambio del lavoro a Roma?

La Cgil rilancia la battaglia antitraffico Pedoni e lavoratori si uniscono «Riprendiamoci il centro»

Si chiama «Progetto per l'area centrale», riunisce le associazioni dei lavoratori, degli utenti e degli esperti del centro storico. È nato per volontà della Cgil zona centro. La nuova «etichetta», che farà oggi la sua prima iniziativa, chiede la chiusura alle auto del centro, lo sviluppo dei trasporti pubblici, la tutela della mobilità dei cittadini. Agisce concretamente e ha già in programma molte iniziative...

Trasporti, fascia blu misure antismog... e una nuova idea di città

«Cosa chiede il nuovo «cartello» per il centro storico? Ecco la piattaforma che sarà distribuita oggi, davanti ai varchi che vietano l'accesso nella «fascia blu». 1) Controllo costante dei tassi di inquinamento. 2) Ristrutturazione del parco vetture e delle cabine stradali in dotazione ai vigili urbani, riduzione drastica dei varchi d'accesso al centro per risparmiare lavoro ai vigili, controllo e riduzione dei permessi. 3) Carico e scarico delle merci in ore serotinine e nella prima mattina. 4) Revisione degli orari di lavoro, a partire dagli uffici comunali. 5) Validità nella zona chiusa al traffico, del biglietto unico e della tessera, anche se valida per una sola linea, metanizzazione e elettrificazione dei mezzi pubblici, ristrutturazione delle linee e dei capolinea, prolungamento notturno dell'orario di bus e metrò, percorsi riservati ai mezzi pubblici. 6) Campagna d'informazione sull'inquinamento e sui controlli ai motori diesel. 7) Coordinamento cittadino dei soccorsi (vigili, polizia, pompieri, ambulanze...). 8) Revisione della segnaletica stradale. 9) Rispetto delle leggi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, istituzione di nuove isole pedonali, attrezzaggio e controllo dei giardini e degli spazi verdi, pedonalizzazione dei marciapiedi anche con l'uso di barriere fisce, istituzione di punti sosta attrezzati per i pedoni. 10) Tutela e garanzia della mobilità anche durante la notte. 11) Riorganizzazione della rete di taxi.

Polemiche al S. Camillo «E' maniaco del bisturi» Chidichimo contro D'Alessandro

«Il cardiologo Luigi D'Alessandro? È un maniaco del bisturi, nei suoi interventi chirurgici si verifica la più alta mortalità da dimostrare. La richiesta, superiore di 4-5 volte alle medie nazionali, falsifica i dati statistici, manomette le cartelle cliniche, minaccia di morte un medico brandendo un bisturi perché questi scongiuri una operazione, dischiama i colleghi ritenendoli incapaci. Una requisitoria senza appello, quella di Guido Chidichimo, fondatore del reparto cardiocirurgia al San Camillo e attualmente consigliere della Usl Rm 10; una polemica di vecchia data quella fra Chidichimo e il suo vecchio allievo D'Alessandro, sfociata alcuni mesi fa in una condanna della Corte d'appello a cinque mesi, per la morte di due pazienti in sala operatoria. L'occasione per le accuse di Chidichimo è stata una conferenza stampa organizzata da Democrazia proletaria, alla quale avrebbe dovuto partecipare anche Luigi D'Alessandro, che invece ha preferito declinare l'invito motivando il rifiuto ad intervenire con il fatto che «le indagini della Usl sono ancora in corso e riservate». Il dottor D'Alessandro ha dichiarato, altresì, che «tutti i dati sulla mortalità dei miei interventi sono ancora da dimostrare». La requisitoria del professor Guido Chidichimo in alcuni punti assume i toni di una vera e propria crociata. «Ogni chirurgo, qualunque intervento deve fare un bilancio delle condizioni del paziente prima di operare - dice l'illustre cardiocirurgo - È solo dopo aver discusso il caso con radiologi qualificati, come vuole il protocollo deontologico e come, purtroppo, D'Alessandro fa molto raramente. Diversa la posizione del segretario generale dell'Anao Enrico Scaffi, che invita a giudicare con prudenza i dati della Usl Rm 10 in quanto devono essere scorpiati e resi omogenei. Sull'intera vicenda Francesco Bottaccioli, consigliere regionale demoproletario ha annunciato una sua iniziativa in Commissione sanità e un suo esposto alla Magistratura per impedire - ha detto Bottaccioli - l'insabbiamento del più grande scandalo sanitario della capitale e riportare la cardiologia del San Camillo in condizioni di affidabilità.

Petizione Mille firme contro il presidente

Mille firme per cacciare via un presidente di circoscrizione che non vuole andarsene, nonostante il voto di sfiducia del consiglio, nonostante una mozione di revoca che gli è stata consegnata dall'ufficio giudiziario cinque giorni fa. Le firme le ha raccolte, in VI circoscrizione, il Pci. Nel novembre scorso il consiglio circoscrizionale approvò un ordine del giorno, proposto dai comunisti, di sfiducia al presidente Gianpietro D'Ipollito, del Psdi. Da allora il D'Ipollito non ha più convocato il consiglio, e rifiuta di dimettersi. Risultato vano ogni tentativo, si è arrivati alla mozione di revoca. Inoltre, è partita una petizione che in pochissimi giorni ha già raccolto oltre mille adesioni tra gli abitanti della zona. D'Ipolliti si deve dimettere e il consiglio deve essere convocato al più presto - dicono al gruppo comunista della VI circoscrizione - Questi mesi di immobilità stanno penalizzando pesantemente i nostri quartieri, i servizi rischiano di bloccarsi da un giorno all'altro, mentre decine e decine di milioni stanno andando ai residui passivi».



Quando Minerva si rinvia il trucco... tempio della dea dell'intelletto, nel foro di Nerva, torna ad offrirsi all'occhio del pubblico. Chi dice che l'intelligenza e bellezza non possano convivere, magari con qualche accorgimento di restauro?

L'Università chiede la facoltà di Beni culturali Tre facoltà, 1800 studenti l'ateneo viterbese vuole di più

Pompa magna per l'ateneo viterbese. Inaugurato l'anno accademico, il rettore dell'Università della Tuscia, Scarascia Mugnozza, fa il bilancio di 10 anni di studi. Tre le facoltà in funzione, 1800 allievi e 150 insegnanti... ma l'ateneo aspira a veder realizzato il fiore all'occhiello degli accademici dell'Alto Lazio: la facoltà di conservazione di beni culturali. I mali? La poca integrazione con la città.

Megadiscarica di Canino La Provincia dice «si» al potenziamento e il paese insorge

«Non vogliamo diventare la megadiscarica dell'intera provincia». Con questo slogan il consiglio comunale di Canino ha deciso, all'unanimità, di organizzare per oggi una manifestazione davanti alla sede della Regione. All'origine della mobilitazione dell'intero paese, il brusco ripensamento dell'amministrazione provinciale di Viterbo sul problema delle discariche. A meno di un mese dal pronunciamento unanime del consiglio provinciale per la sospensione dei lavori nella mega discarica di Tessenano-Canino, la commissione ambiente della Provincia ieri ha approvato a sorpresa la proposta dell'assessore all'ecologia Casagrande (Psi) che invece ne prevede il potenziamento. Infatti secondo la proposta approvata dalla commissione, insieme alla discarica di Tarquinia, quella di Tessenano dovrebbe raccogliere tutti i rifiuti prodotti nel territorio provinciale. Nei giorni scorsi le popolazioni dei comuni vicino a Tessenano avevano protestato opponendosi alla mega discarica a causa dei problemi di impatto ambientale che nella zona, agricola e con notevoli testimonianze archeologiche, sarebbero particolarmente